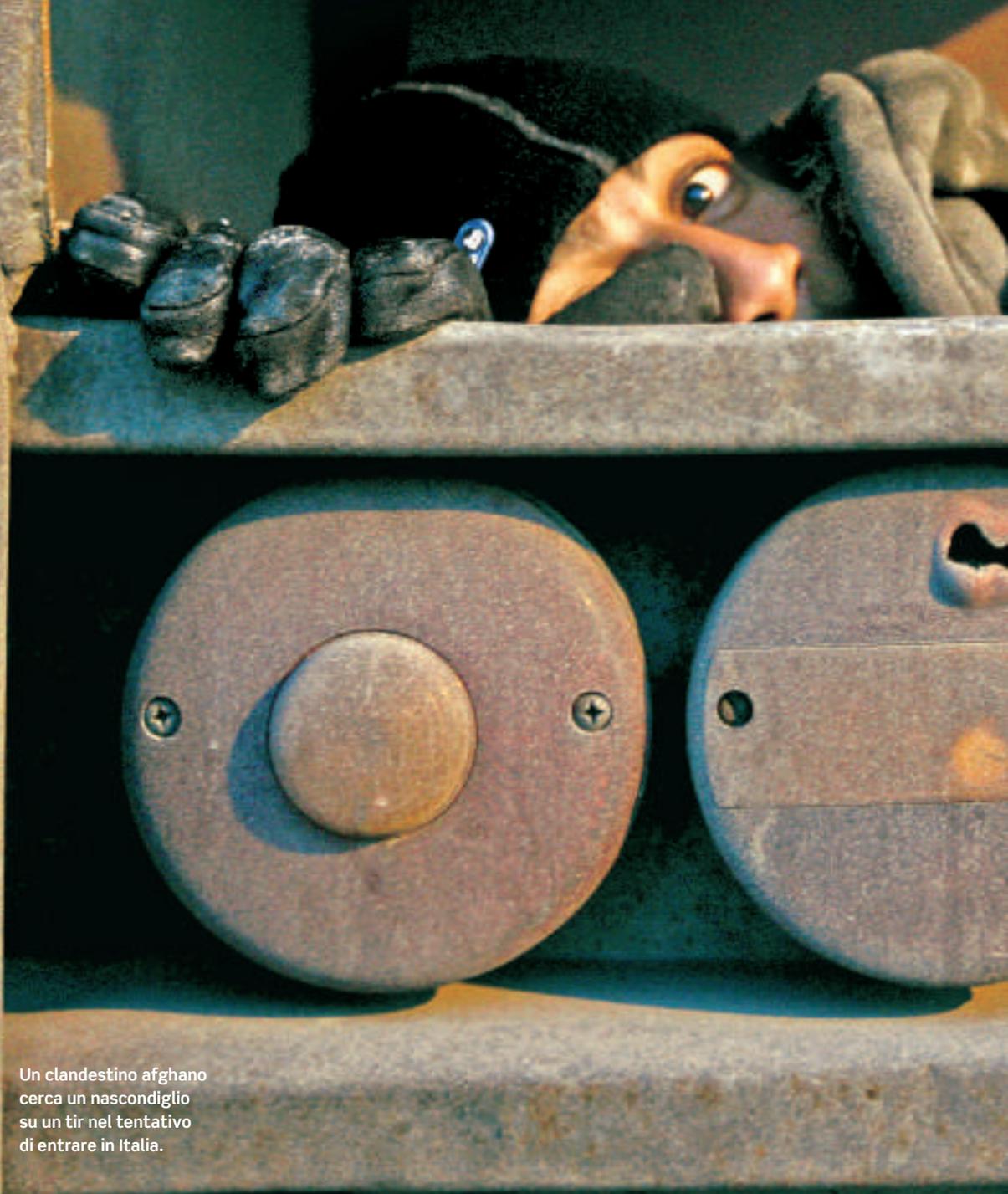


dossier

# La lunga marcia dei baby



Un clandestino afghano  
cerca un nascondiglio  
su un tir nel tentativo  
di entrare in Italia.

# clandestini

**INCHIESTA**

Sono romeni,  
albanesi, marocchini.

Ma dal 2007 sono aumentati soprattutto  
gli afgani che fuggono dalla guerra:  
circa 14 mila minorenni non accompagnati  
ogni anno entrano di nascosto in Italia.  
Da Roma ad Ancona, le loro storie.

# Piccoli fantasmi

di FAUSTO BILOSLAVO  
foto di GIORGOS MOUTAFIS

**C**apelli a spazzola, infreddolito, zainetto in spalla, ti guarda come un marziano. Non ha più di 12 anni e fra i lineamenti asiatici sono incastonati gli occhioni dolci, ancora da bambino. Hussein forse non sarà il suo vero nome, ma è un baby clandestino che arriva dall'Afghanistan. Dalla provincia in guerra di Ghazni, dove gli hazara come lui sono nel mirino dei tagliagole talebani. Hussein bivacca alla stazione Ostiense di Roma, insieme con una settantina di afghani: un piccolo Kabulistan degli immigrati in cer-

ca dell'eldorado occidentale. In molti casi continuano il viaggio fino in Germania, Gran Bretagna o addirittura oltreoceano.

«Voglio andare in Canada» sussurra Hussein. «Mi hanno detto che è un posto meraviglioso, senza guerra». Due volontari delle unità di strada di Save the children gli spiegano che, non avendo ancora 18 anni, può essere accolto in Italia e chiedere asilo politico. Il bambino hazara non vuole saperne perché da Roma può continuare il viaggio fino ai grandi porti del Nord, Rotterdam, Amburgo, oppure verso Lisbona. La rete di sfruttatori, che lucra sulla sua fuga verso un futuro migliore, gli comprerà un biglietto del treno di sola andata per il doppio della tariffa. Una volta arrivato a destinazione lo chiuderanno dentro un container diretto oltreoceano.

Quando la nave è in mare aperto, i clandestini provano a uscire e si consegnano al comandante, che li sbarcherà all'arrivo. Ma non tutti gli uomini di mare hanno un cuore. Gli afghani raccontano che ogni tanto alcuni immigrati non arrivano: li buttano a mare.

**In Italia i minorenni possono ottenere asilo politico.**

**Ma molti vogliono andare negli Stati Uniti e in Canada.**

Roma è la prima città d'Italia nella graduatoria dell'accoglienza, con i 982 baby clandestini fino a settembre 2007. «I ragazzini rom sono carne da macello sfruttati per la prostituzione, piccoli furti o l'accattonaggio. Se non trovano 200-300 euro al giorno li massacrano di botte» spiega Marco Caporale. Ne ha viste tante come responsabile di un centro di seconda accoglienza per minorenni stranieri della onlus Virtus, alla periferia sud della capitale. I giovanissimi rom costretti a delinquere li chiamano «topini». Gli sfruttatori preferiscono quelli fra i 9 e i 13 anni, perché si infilano dappertutto per rubare e sotto i 14 non sono perseguibili.

Spesso vengono comprati dalle famiglie di origine in Romania o nei Balcani. Anche in Marocco vanno a cercare le fami->



> glie più disagiate: in cambio di 1.500 euro si impegnano a far sbarcare il figlio minore in Italia garantendo che verrà accolto da un centro comunale e otterrà il permesso di soggiorno. In pratica vendono la legge italiana. A Roma «donna Flores», di origini marocchine, addirittura accompagna i minorenni vittime della tratta ai commissariati per chiedere la protezione prevista. Telefonini, vestiti e occhiali di marca sono il primo segnale che hanno trovato un giro losco: solitamente spaccio di droga o prostituzione. Alcuni baby clandestini afgani sono stati notati in piazza della Repubblica, vicino alla stazione Termini, pronti a vendersi.

Il porto di Ancona è uno degli ingressi preferiti dai clandestini afgani, iracheni, curdi, albanesi per entrare in Italia. Nel 2007 la polizia di frontiera ne ha intercettati 2.319 irregolari. Soprattutto

**Roma è la città con più baby clandestini. Gli afgani si ritrovano all'Ostiense.**

I minorenni che tentano l'avventura sono aumentati: dai 39 scoperti nel 2004 ai 113 dello scorso anno. «Si nascondono soprattutto sui camion, ma qualche settimana fa abbiamo trovato un irregolare nel baule di un'auto. Li scopriamo nascosti da doppiaponti e finte paratie in verticale. Spesso si tratta di nicchie ricavate in mezzo al carico, ma ci sono capitati anche clandestini stipati uno accanto all'altro in due camper» racconta il responsabile della polizia di frontiera di Ancona, Mario Sica.

I bambini afgani arrivano ad aggrapparsi sotto i tir: per rimanere appesi utilizzano tavole di legno messe fra i semiasse delle ruote, o cinghie di fortuna. Il 22 gennaio un camion con targa spagnola sbarca ad Ancona da un traghetto proveniente dalla Grecia: sull'asfalto lascia una scia di sangue. Un automobilista se ne accorge nei dintorni di Forlì. Sotto il camion penzolava il corpo, oramai senza vita, di un ragazzo afgano di 15 anni.

Il problema è che la Grecia, da dove parte la maggior parte dei traghetti, è un colabrodo che lascia passare i clandestini verso l'Italia. «Lo scorso settembre ero in vacanza e al porto di Patrasso ho notato un centinaio di irregolari in attesa dell'imbarco. Sembravano afgani, pachistani, iraniani e c'era anche qualche minorenni» rivela Rita Piceci, responsabile dell'acco-



#### TRAGICA CONTA

**Chi sono e quanti sono i baby clandestini accolti in Italia? Monia Giovannetti dell'Anci (associazione dei comuni italiani) ha preparato un rapporto che «Panorama» ha letto in anteprima.**

**53.921** I minorenni stranieri non accompagnati accolti in Italia tra il 2000 e il 2006. Una stima per difetto: il 30 per cento dei baby clandestini non verrebbe intercettato e dunque conteggiato.

**2.558** I minorenni romeni entrati clandestinamente (36,8% del totale). Seguono albanesi (1.253) e marocchini (969). Ma nel 2007 c'è stato un boom di piccoli afgani. Il 62 per cento dei baby clandestini, poi, fugge dai centri di accoglienza e si dà alla clandestinità.

**200** I minorenni morti o dispersi in mare nei primi sei mesi del 2007 nel tentativo di raggiungere l'Italia, secondo Fortress Europe, osservatorio sulle vittime dell'immigrazione clandestina.

glienza dei minori del Comune di Ancona. «Poco prima che partisse uno dei traghetti per l'Italia si sono tutti addossati alla recinzione, come se avessero istruzioni precise» racconta. «C'era un varco, che si è aperto verso le 2 del pomeriggio. I clandestini sono entrati nel porto e nel giro di pochi minuti sembravano volatilizzati». Nonostante la polizia di guardia agli ingressi l'operazione si è svolta senza intoppi. Dentro o sotto i camion, spesso all'insaputa degli autisti, i clandestini salgono a bordo dei traghetti quando il mezzo si mette in moto. Così arrivano fino ad Ancona, ma pure Venezia e Brindisi.

Il comune marchigiano è al collasso. Da una decina del passato sono saliti a 198 i minorenni stranieri non accompagnati accolti nel 2007, 114 dei quali afgani. La spesa, che fa sballare il bilancio, è di 2 milioni 656 mila euro. Poco meno di Roma, ma Ancona ha 100 mila abitanti. «È un dramma, non ce la facciamo. In prima accoglienza abbiamo solo dieci posti letto e in certi periodi ne arrivano da cinque a dieci ogni nave: a Patrasso nessuno se ne accorge» protesta Marida Burattini, assessore alle Politiche sociali e all'immigrazione.

All'Ancona, il centro di prima accoglienza del Comune di Ancona, c'è Aman >

## Bambini comprati per rubare, spacciare, prostituirsi

**GLI ORRORI DELLA TRATTA** Save the children, organizzazione umanitaria internazionale con una sede anche a Roma, ha raccolto in un rapporto le storie più raccapriccianti di baby clandestini. «D., 12 anni, fa parte di una comunità rom di Craiova (una città della Romania occidentale). La polizia scopre che vive in un campo nomadi illegale a Roma con il padre, un fratello più vecchio e una sorella. Il bambino è stato vittima di abusi sessuali per mesi da parte di un italiano che si era accordato con

il padre. Il pedofilo andava a prenderlo vicino al campo».

Le minorenni nigeriane vengono portate illegalmente in Italia in cambio di un debito anche di 60 mila euro: qui sono affidate alle famigerate madame, che le costringono a prostituirsi fino a quando non riscattano il debito. I bambini provenienti dalla Romania, invece, «vengono reclutati per le disabilità fisiche al fine di sfruttarli come mendicanti in Italia». Spesso sono convinti a partire con la promessa di un intervento chirurgico per le loro malformazioni.

**Clandestini afgiani pronti a salire su un traghetto che li porterà ad Ancona.**

furgone a sud di Smirne e hanno gonfiato il gommone. Poi a remi abbiamo cominciato a

dirigerci verso le isole greche. Il mare era agitato. Non ho mai avuto tanta paura» racconta il giovane. Dopo sei ore di voga sbarcano su un isolotto e affondano il gommone: indietro non si torna.

A Patraso ci vogliono 300 euro per potersi imbarcare clandestinamente. «A notte fonda il passeur ci chiudeva dentro i camion in sosta. La polizia ci ha scoperto tre volte, ma pagando un avvocato ed essendo minorenni ti lasciano sempre andare» spiega l'afghano. Alla fine Ali Rezay si aggrappa sotto un camion, per due ore, a soli 50 centimetri dall'asfalto. Il mezzo si imbarca su un traghetto e nella stiva, cercando un nascondiglio migliore, incontra Mahdi, l'altro afghano. «Era dicembre e faceva un freddo cane. Ci siamo nascosti dentro il cassone degli attrezzi sul fianco di un camion, ma l'autista ci ha scoperti quando stava per sbarcare» racconta Mahdi, che con l'amico viene consegnato alla polizia di Ancona.

Il comune li accoglie, i due afghani si impegnano nello studio, imparano l'italiano e trovano lavoro nei ristoranti. Mahdi, che è orfano, vuole andare all'università. Il suo amico Ali Rezay ad Ancona ha trovato una fidanzata. All'inizio la mamma della ragazza non l'ha presa bene: «Non voglio un negro» ha esclamato. Poi l'hanno conosciuto e adesso vive a casa loro. «Mi trattano come un figlio» spiega il giovane afghano. «In Italia mi trovo bene. Sono libero e non ho più paura». ●

> Khan, 16-17 anni, della provincia afghana di Paktia, infestata dalla guerriglia. Alto, timido e un po' impaurito, è un pashtun, il serbatoio etnico dei talebani. «Mia madre è morta di malattia e papà l'hanno ucciso per strada. Non so chi sia stato» sostiene. Sei mesi fa è partito dall'Afghanistan passando per il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia. Ai «kachak bar», gli uomini che gli hanno fatto passare ogni confine, ha pagato in tutto 4 mila dollari. Alla fine lo hanno scoperto l'11 gennaio, con altri otto afghani, all'interno di un camion sbarcato ad Ancona. Un suo compagno di viaggio, S.G., si era spacciato per minorenni. Adesso ammette di avere 19 anni, ma scongiura: «Se mi rimandate indietro mi ammazzano».

Non tutte le storie dei ragazzi afghani che cercano fortuna in Italia sono torbide. Mohammed Ali Rezay e il suo amico

Mahdi ora hanno la maggiore età, ma il 6 dicembre 2004, appena arrivati ad Ancona, erano minorenni. «Avevo 3 anni quando mio padre fu ucciso dai talebani. Ho cominciato a lavorare in Pakistan a 8 anni. Poi ho deciso di andare in Iran, da dove sono partito nel 2002 verso un mondo migliore» racconta Ali Rezay.

I lineamenti dolci da hazara, gli occhi che sprizzano vitalità, ha cominciato l'avventura sulle impervie montagne fra Iran e Turchia: «Si marciava di notte, con la neve fino alle ginocchia, per dormire di giorno. Davanti ai miei occhi ho visto morire due del mio gruppo di stenti e freddo» spiega il giovane afghano ormai integrato ad Ancona. A Istanbul dormiva in una specie di albergo per clandestini. In quattro hanno dato 150 dollari a testa a uno sfruttatore per farsi comprare un gommone. «Ci hanno portati chiusi in un

